

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scioperi nelle università spagnole mentre aumentano le violenze dei franchisti

In ultima

Il Veneto è diverso

IL VENETO è diverso. La immagine alla quale per tanti anni ci eravamo abituati è mutata in modo sostanziale. Non è più l'area politica conservatrice e subalterna servabato di voti della DC e un nono essenziale della gestione centrista e moderata del paese. Il voto del 15 giugno non ha determinato soltanto spostamenti di rilievo nei rapporti di forza tra i partiti, ma un vero e proprio salto di qualità che investe — per la prima volta dal 1948 — il quadro politico complessivo della Regione. Se da un lato infatti le sinistre, PCI e PSI e altre forze laiche amministrano oggi direttamente Venezia, capoluogo della regione, due province, oltre un centinaio di comuni, più di un milione di veneti; dall'altro lato è venuto affermandosi un processo più generale, che ha investito e impegnato nella sua dinamica la stessa DC. Il partito cioè che, mantenendo il 48% dei voti, esercita ancora un peso decisivo nel Veneto — un ruolo non certo secondario nella vita della DC a livello nazionale.

Alla Regione le forze costituzionali giungono a un accordo per il funzionamento del Consiglio regionale e per la sua presidenza alla quale viene eletto un socialista; si confrontano poi seriamente sul programma e si forma un governo DC-PCI, del PSI e del PSDI; in due capoluoghi, Verona e Treviso, si va ad accordi programmatici con il PCI. In questo modo esplicito o un voto favorevole alle giunte, sollecitato o accolto dalla stessa DC; in altri capoluoghi, Padova e Vicenza, si va ad accordi programmatici e all'estensione del PCI; in altri comuni ancora si creano situazioni analoghe e in alcuni casi è la DC che si astiene su giunte PCI-PSL.

PER quanto ci concerne, noi comunisti abbiamo impegnato con convinzione le nostre forze per sviluppare il processo in positivo; lo abbiamo fatto nel Veneto con coraggio e consapevolezza. Non abbiamo avuto timori, anche là dove siamo numericamente deboli, ad assumerci i nostri responsabilità. Qualcuno ha detto che i comunisti «forzano» nel Veneto per accelerare i tempi del «compromesso storico» sul piano nazionale; dissero questo anche in occasione della intesa di Venezia del 23 dicembre dello scorso anno.

Se in ciò si vuole vedere un nostro preteso strumentalismo vuol dire che si riduce in modo scioce e banale la proposta politica dei comunisti. La nostra sollecitazione coraggiosa ai processi unitari anche nel Veneto nasce prima di tutto dalla realtà delle cose, dalla esigenza di dare risposta ai problemi posti dalla crisi, e che riguardano il posto di lavoro di grandi masse di operai, l'occupazione e la produzione nella piccola e media industria e in grandi complessi come la Lanerossi, la Zanussi, la Montedison, la crisi che investe le campagne, i problemi gravi delle genti della montagna veneta o del Polesine, la vita di intere città, Venezia soprattutto.

Se invece si vuole sottolineare il fatto che i comunisti anche nel Veneto, non considerano con timore subalterno la forza della DC, ma al contrario perseguono con coerenza la via delle più larghe intese tra le forze democratiche, allora si coglie un dato reale. In questo caso tutti i democratici non possono che augurarsi che tale processo vada avanti anche e soprattutto nel Veneto, poiché da qui può venire un contributo non secondario a trovare quella strada nuova che il Paese deve necessariamente percorrere per la sua ripresa e il suo rinnovamento.

Rino Serri

Commenti e ipotesi sull'allontanamento di Schlesinger e del capo della CIA

Dissensi di politica estera dietro i mutamenti in USA

Ford: «Ho voluto nel governo uomini di mia piena fiducia» - Confermate le previsioni sugli «uomini nuovi» nel Pentagono, nella CIA e nel Consiglio per la sicurezza nazionale - Le «Izvestia» sottolineano il ruolo contrario alla distensione svolto dall'ex ministro della difesa

Celebrata da soldati e popolo la giornata delle FF.AA.

La «Giornata delle Forze Armate» è stata celebrata ieri in tutta Italia con una serie di manifestazioni. A Roma il Capo dello Stato ha reso il tradizionale omaggio al Milite Ignoto. Le più importanti cerimonie hanno avuto luogo a Bari, al sacro di caduti d'oltremare, dove ha parlato il presidente del Consiglio Moro, e al sacro di Redipuglia, presente il ministro Forlani. Festosi incontri fra soldati e cittadini si sono avuti nelle caserme e nelle altre installazioni militari. Il compagno Enrico Berlinguer si è recato nella caserma dei «Lancieri di Montebello», nel quartiere romano dove egli abita. Manifestazioni e ricevimenti, promossi dai Comuni e dalle Regioni, si sono svolti in numerose città fra cui Firenze, Modena, Bologna, Milano, Torino, Genova e Napoli.



Alle pagine 2 e 3

Alla vigilia del «vertice» dc della Camilluccia

Apprezzamenti di PSI e PRI per la linea di Zaccagnini

De Martino concorda anche sul tipo di soluzioni da adottare per la RAI-TV - Dichiarazioni di Biasini - Da oggi alla Camera la discussione sulla legge Visentini

In un momento in cui governo e partiti sono chiamati a misurarsi con i problemi della crisi del Paese, il dibattito politico rispecchia gli aspetti di uno sforzo certamente non facile, e che sta suscitando (specialmente in alcuni settori democristiani) resistenze e contraddizioni. Non manca qualche elemento di novità: a partire dalla scorsa settimana, infatti — soprattutto in seguito ai lavori del Comitato centrale del PCI —, si va manifestando tra le forze politiche un maggior spirito realistico. Alcuni aspetti di apprezzamento positivo e della necessità di un confronto più stringente sulle questioni di contenuto, sulle cose da fare, è ora più largamente avvertita.

La disputa sulle questioni di schieramento politico, sulle «formule», è diventata patrimonio quasi esclusivo di alcuni gruppi dorotei e fanfaniani della DC: si tratta, appunto, di uno dei cavalli di battaglia dei settori più conservatori e repressivi della gerarchia democristiana, come del resto quella socialista e quella repubblicana, ha però riconosciuto l'esigenza di giungere a una discussione concreta su un programma a medio termine, e su questo imperna la propria attività politica. Proprio ieri, parlando a Bari in occasione del 4 Novembre, l'on. Moro ha concluso il suo discorso sottolineando che oggi più che mai occorre «un impegno concreto delle forze politiche e sociali» e una tensione civile che salvaguardi l'Italia dai ri-

confronti del governo, soggiungendo che la ragione della «debolezza» del bicoloro è dovuta soprattutto al fatto che, mentre una parte della DC riconosce la necessità di prendere atto della lezione del 15 giugno, un'altra «sembra volersi riorganizzare per una rivincita». Il PSI afferma De Martino —, contrario alle elezioni anticipate, «procede con misura e responsabilità alle proprie scelte, per evitare che da una crisi di governo possano nascere conseguenze non più dominabili, che implichino lo scioglimento delle Camere» (la questione del governo sarà affrontata nel corso di

confronti del governo, soggiungendo che la ragione della «debolezza» del bicoloro è dovuta soprattutto al fatto che, mentre una parte della DC riconosce la necessità di prendere atto della lezione del 15 giugno, un'altra «sembra volersi riorganizzare per una rivincita». Il PSI afferma De Martino —, contrario alle elezioni anticipate, «procede con misura e responsabilità alle proprie scelte, per evitare che da una crisi di governo possano nascere conseguenze non più dominabili, che implichino lo scioglimento delle Camere» (la questione del governo sarà affrontata nel corso di

c. f. (Segue in penultima)

Per il Sahara tensione tra Algeria e Marocco

Mentre il primo ministro marocchino ha concluso il suo viaggio a Madrid, cresce la tensione tra Algeri e Rabat per la questione del Sahara spagnolo. Il governo algerino ha definito la marcia — che nel frattempo è stata sospesa per ordine di Hassan — come un atto dalle conseguenze incalcolabili per la pace. IN ULTIMA

Oggi a Roma i funerali di Pasolini Permangono punti oscuri sulla tragedia

Sono fissati per oggi pomeriggio alle 17, a Roma, i funerali dello scrittore Pier Paolo Pasolini; il corteo muoverà da Largo Arenula sino a Campo de' Fiori. Qui pronunceranno le orazioni funebri lo scrittore Alberto Moravia e il compagno Aldo Tortorella della Direzione del nostro partito. La salma sarà tumulata domani a Casarsa in Friuli. Mentre la città si prepara quindi a tributare l'ultimo omaggio, continuano a indagare ogni punto oscuro della tragedia. Il magistrato attende dalla polizia un nuovo rapporto sul giovane arrestato reo confessò, prima di interrogarlo ancora. Si vuol conoscere in particolare se il giovane avesse già in precedenza conosciuto lo scrittore. La famiglia di Pasolini, che si è costituita parte civile, chiede che ogni accertamento venga fatto, per fugare qualche dubbio sulla meccanica e sul movente del delitto; l'autopsia, dopo aver stabilito che Pasolini era ancora vivo quando l'auto gli è passata sopra, non ha fugato altri dubbi sulle armi che sono servite a colpirlo. A PAG. 9

Criminale gesto di provocazione a Roma

TRE FALSI AGENTI HANNO FATTO SALTARE UNA CENTRALE DELLA SIP

Danneggiati gli impianti del «187» e l'intero piano della direzione commerciale per il Lazio - L'attentato rivendicato da un gruppo che si definisce «Lotta armata per il potere proletario» e che ha fatto esplodere un ordigno in via del Tritone



Investigatori dei carabinieri e della polizia esaminano le tracce lasciate dall'esplosione nell'interno della centrale SIP

«Siamo della polizia, dobbiamo controllare se nella centrale è stato collocato un ordigno esplosivo». Con questa affermazione tre falsi agenti di PS, due in divisa, il terzo in abiti borghesi, si sono presentati all'uscire del centro commerciale SIP di viale Cristoforo Colombo a Roma. Indisturbati, hanno piazzato quattro bombe nel grande salone che ospita decine di centraline di derivazione. Poi hanno avvertito l'uscire e una guardia giurata che era con lui: «Fate sgomberare il palazzo, fra undici minuti ci sarà un'esplosione». Allontanandosi i tre sono riusciti ad ingannare un'altra guardia giurata che, convinta di trovarsi

Metodi terroristici

L'attentato terroristico che ieri ha preso di mira uffici della SIP a Roma costituisce, anche per le particolari modalità con cui è stato attuato, un fatto di estrema gravità. Esso fa seguito ad altri gesti criminali compiuti in questi ultimi tempi contro installazioni e centraline telefoniche.

Nell'attentato, rivendicato da un gruppo che in un manifesto si è firmato «Lotta armata per il potere proletario», è chiaro l'intento provocatorio e eversivo. Allo stesso modo non può non essere denunciato chiaramente in tutte le sue pericolosità il tentativo di strumentalizzare forme di lotta sbagliate, come quella della autorizzazione. Le stesse organizzazioni che appoggiano questo tipo di protesta hanno ripetutamente condannato gli attentati alle sedi della SIP.

E' evidente che simili gesti contribuiscono unicamente ad alimentare la spirale della provocazione e della tensione. Siamo di fronte a metodi terroristici a cui possono ricorrere solo i nemici della democrazia, del movimento operaio e popolare.

(Segue in penultima)

Scandalosi aumenti che arrivano fino a 70 milioni

Liquidazioni «d'oro» al Banco di Napoli

Episodi sconcertanti anche alla Banca d'Italia: un funzionario, dopo essere stato superpensionato, assunto all'Ufficio Cambi a 28 milioni l'anno

La «giungla retributiva» non si ferma certo all'apparato dello Stato. Anzi, ramificata forse ancor più nel parastato e nel settore bancario. Al Banco di Napoli, per esempio, sono entrate da pochi mesi in vigore le pensioni d'oro per dirigenti e funzionari. Soltanto ora si è saputo che il consiglio d'amministrazione, su pressione della Fediridirenti e con la opposizione dei sindacati confederati, ha deliberato l'indulto del 1974, che a partire dal 28 aprile del 1975, viene

corrisposta una maggiorazione del 25% per i funzionari e del 50% per i dirigenti, oltre alla normale indennità agguantiva di cessazione (come viene chiamata la liquidazione). Qual è l'effetto del provvedimento? Facelmo alcuni esempi: un dirigente, incaricato servizio della direzione generale, direttore delle filiali di Roma, Napoli e Milano percepisce di solo aumento quello che un capoufficio percepisce dopo 40 anni di servizio: l'indennità, infatti, per un direttore si ag-

gira sul 130, 140 milioni. Per un direttore di sede, l'aumento si aggira intorno ai 20 milioni, per un funzionario, dai 6 agli 8 milioni. Ma questo del Banco di Napoli non è il solo episodio scandaloso. Alla Banca d'Italia, nello scorso aprile, quando ancora era governatore Guido Carli, un funzionario, il dott. Pietro Battaglia ha lasciato la Banca d'Italia in base alla legge «338» (quella degli ex combattenti) con una liquidazione di 140 milioni, più una pensione che si ag-

gira sul milione al mese. C'è che trascorre una «serena vecchiaia». Invece no. A luglio, lo stesso funzionario è stato riassunto all'Ufficio Cambi (presieduto dallo stesso governatore Carli) con la qualifica di «direttore», che comporta uno stipendio di oltre due milioni al mese (28 milioni l'anno). Si badi bene, questo non ha sostituito la pensione, la liquidazione prima percepita; anzi, è stato cumulat al precedente. Per completare gli esempi

che abbiamo raccolto di giungla e di superliquidazioni ci tiamo ancora un caso della Banca d'Italia: un capovero, il dott. Leonida Polidori, è andato in pensione, oltre che con l'assegno mensile superiore al milione, con una «quonauasulta» di 202 milioni. Tutto ciò si inserisce in una situazione retributiva di privilegio e di grandi speranze, dove domina incontrastata la logica dei «premi» delle «indennità accessorie», delle gratifiche.

(Segue in penultima)

Fortebraccio

